

Federico Sardella, *in silenzio*

catalogo della mostra personale, Galleria Peccolo, Livorno, 2005



Il silenzio è una scelta. Grazia Varisco spesso tace non perché non ha nulla da dire ma semplicemente perché ascolta! Ascolta di tutto la Varisco. Dalla crepa nell'asfalto ai nastri colorati dell'oratorio in festa che vibrano sollecitati dal vento. Dal segno lasciato sul muro da un quadretto che è stato momentaneamente spostato al gridolino di piacere che emette il cartone da imballo quando viene "spellato" andando a levare quel sottile primo strato che riveste le "onde".

I *Silenzi* di cui mi appresto a scrivere affondano le loro radici nel passato essendo conseguenza di operazioni e attenzioni ricorrenti nel lavoro di Grazia Varisco. Il passato di cui parlo è abbastanza lontano se si pensa che da qualche parte nello studio, in un cassetto o forse tra le pagine di un quaderno, la Varisco conserva ancora uno schizzo-scarabocchio degli anni dell'Accademia che raffigura volto severo che con il dito poggiato sulla bocca ci indica il silenzio.

(...) La possibilità di accesso all'opera - non il limitarsi al solo guardare, magari anche con trasporto, ma il toccare, l'entrare, l'intervento diretto, la partecipazione, il coinvolgimento fisico oltre che emotivo - da parte del fruitore è una delle caratteristiche che dal 1959, anno a cui risalgono le prime *Tavole magnetiche*, contraddistinguono il fare di Grazia Varisco. Anche in questi recenti lavori a chi guarda è riservato un ruolo fondamentale e fondante. Forse dovrei fare un piccolo passo all'indietro e accennare, almeno per quanto mi è concesso svelarvi, alla nascita dei *Silenzi*. Il tutto avviene nello studio, ovvio direte... ma non è così scontato come parrebbe. Spesso intuizioni e suggestioni o la cosiddetta ispirazione giungono dall'esterno, dalla strada, da incontri e da contatti, dall'osservare e ascoltare quello che ci circonda. Questa serie di opere nasce in studio e ad esso sono strettamente legate. Il primo dei *Silenzi* è, infatti, costituito da un passe par tout, probabilmente in attesa da tempo e finalmente preso in esame con il dovuto rispetto, sovrapposto ad altri tre fogli di cartone vuotati a mo' di cornici e aventi luci di dimensioni differenti, il tutto non incollato ma tenuto assieme da due binder clips. Questa opera nasce in un "interno", realizzata con i materiali a disposizione nello studio dove naturalmente gli avanzi, le carte e i cartoni vivono accatastati, ma immediatamente l'opera tende a spingersi oltre, ad offrire svariate possibilità di visione, a suggerire una spinta fortissima e inevitabile verso l'esterno.

Da questo primo lavoro a fogli mobili ne sono nati una serie pensati appositamente per questa mostra nella Galleria Peccolo.

Di dimensioni differenti e realizzati con svariate qualità di cartone, in alcuni c'è addirittura un accenno di colore, questi *Silenzi* si mostrano come precari - *il mio arredo è precario... se si sposta il tavolo potrebbe crollare la libreria, staccarsi la lampada e così via...* - ed allo stesso tempo definitivi. I fogli di cartone sovrapposti gli uni agli altri sono saldamente incollati - *dare la colla su di una superficie è un po' come disegnare...* - ma suggeriscono in ogni caso la possibilità di scorrere come le porte che separano gli ambienti di una casa giapponese. Nel loro perfetto equilibrio tra tensione e quiete questi "lavori su carta", o meglio, di carta, ci parlano silenziosamente di qualcosa che manca, proiettandoci in una condizione di continua attesa e ascolto.

Se i cartoni permettono un tipo di accesso con lo sguardo e con la mente, l'ultimo dei *Silenzi* ci consente di allungare la mano per far sì che il vuoto che costituisce il nucleo dell'opera possa cambiare forma. I piani bucati sovrapposti sono stati realizzati, con la complicità di un artigiano di fiducia, in lamiera smaltata e hanno la possibilità di scorrere. Grazia Varisco, formulando molteplici ipotesi di spazio, ci ricorda che è *cosa buona e giusta* sforzarsi di osservare da più punti di vista. Questi *Silenzi* siamo noi a colmarli con tutto quello che ci possiamo scorgere. Ascoltare un *Silenzio* è ascoltare il silenzio che c'è in noi, sondare le nostre infinite solitudini, fare spazio per un attimo di quiete.

Alberto Giacometti afferma che *l'arte è soltanto un mezzo per vedere* e Grazia Varisco ci offre una finestra, anzi più d'una, dalla quale intraprendere una passeggiata che ci conduce in questi suoi teatrini dai sipari lacerati. Teatrini costruiti nella forma più concisa e diretta possibile, semplici ma quanto mai vicini al complesso senso reale delle cose, sino ad arrivare ad udire il non udibile silenzio.